

Civitavecchia

Parrocchia Santi Martiri Giapponesi

Una parrocchia in festa

Domenica 3 febbraio 2008, alle ore 11,00 nella chiesa parrocchiale dei Santi Martiri Giapponesi, gremita di fedeli, S.E. Mons. Carlo Chenis, Vescovo diocesano, ha presieduto la Solenne Celebrazione Eucaristica in onore dei predetti martiri, i Santi Paolo Miki e compagni; concelebrenti Mons. Alejandrò Arellano Cedillo, prelado Auditore della Rota Romana ed il parroco padre Clemente Mayuca Pelico.

Ha assistito, cosa gradita da diversi anni, in abito corale Sua Eminenza Cardinale Bernard Francis Law, Arciprete della Basilica romana di Santa Maria Maggiore. Presenti alla celebrazione anche numerosi sacerdoti in rappresentanza dei Gesuiti, dei Francescani e della Confraternita degli Operai del Regno di Cristo.

Alla cerimonia erano inoltre presenti l'Ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, Ecc.mo Signor Kagefumi Ueno, due rappresentanti dell'Ambasciata Giapponese presso lo Stato Italiano, il Sindaco di Civitavecchia, Gianni Moscherini, il Vice-sindaco Gino Vinaccia oltre al Comandante della Polizia Municipale.

Al termine del rito, animato in modo egregio dal Coro parrocchiale, tutti i presenti si sono recati nei locali sottostanti il convento per un momento di agape fraterna, in amicizia ed allegria.

Una nota di tristezza è stato il non vedere più tra noi la simpatica e cordialissima figura di Sua Eminenza il Cardinale Hamao Fumio, tornato al Padre nel novembre scorso.

La parrocchia, ma non solo, è sempre presente in questa festa in cui si fa memoria dei Santi Paolo Miki e compagni, martiri, come riportato al 6 febbraio del Calendario Romano Generale.

Si ritiene opportuno focalizzare che i protomartiri giapponesi crocifissi il 5 febbraio 1597 a Nagasaki sono stati ben 26. Di essi 20 erano giapponesi; in particolare : 3 gesuiti (compreso Paolo Miki) e 17 terziari francescani (di cui 1 coniugato e 3 bambini di 12-13 e 14 anni). I rimanenti erano: 4 spagnoli (3 sacerdoti ed un religioso, tutti appartenenti ai frati minori), 1 messicano ed 1 portoghese, anch'essi dei frati minori.

Il grande insegnamento di questi martiri è che, benché avessero sofferto aspri maltrattamenti e stessero per essere uccisi, ringraziavano e lodavano Dio e, nel perdonare i loro carnefici, li esortavano affinché si istruissero per ricevere il battesimo cristiano, unica via di salvezza.

diacono Nicola Staiano